

Masterplan 1

La via dei Gelsi lungo la FVG6
del Tagliamento - Carpaccio

Luigi Di Dato, Claudio Meninno, Adriano Venudo



Masterplan 1
La via dei Gelsi lungo la FVG6
del Tagliamento - Carpacco

Autori: Luigi Di Dato, Claudio Meninno, Adriano Venudo

contributi di:

Eleonora Ceschin

Alessandro Gabbianelli



EUT Edizioni Universitarie di Trieste ©
Piazzale Europa 1 - 34127 Trieste
www.eut.units.it
1° edizione - Copyright 2020
ISBN 978-88-5511-200-0
E-ISBN 978-88-5511-201-7



Stampa: GECA Srl - San Giuliano Milanese (MI)
per EUT Edizioni Universitarie Trieste, ottobre 2020

Progetto grafico e copertina

Claudio Meninno

Impaginazione

Claudio Meninno

 UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

 dipartimento
di ingegneria
e architettura

Il presente volume è il risultato conclusivo dell'attività di ricerca scientifica sviluppata per la redazione del masterplan e studio di fattibilità tecnico-economica del "Progetto di valorizzazione della frazione di Carpacco, delle sue architetture e del suo paesaggio, come luogo centrale di itinerari turistici ed ambientali dei paesi rivieraschi del Comune di Dignano e dei territori limitrofi" - CIG F4G18000020006 CUP ZD723F61E2 dal DIA con il progetto di ricerca "1-ARCH-VENUDO-18 Studio paesaggistico-ambientale per l'inserimento dell'itinerario ciclabile ReCIR FVG6", resp. scientifico prof. Adriano Venudo

Proprietà letteraria riservata. I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, fotocopie e scansioni digitali) sono riservati per tutti i Paesi.

Indice

La "via dei Gelsi": percorso, via, metodo. <i>Alessandro Gabbianelli</i>	5
Ri-composizione di un territorio. <i>Claudio Meninno</i>	9
Tra anelli e dorsali. La via dei gelsi e il re dei fiumi alpini. <i>Adriano Venudo</i>	17
Rapporti simbiotici tra i paesi rivieraschi e il fiume Tagliamento: percorsi ciclopedonali come architettura territoriale a scala minuta. <i>Luigi Di Dato</i>	43
Architettura e infrastruttura come modello per la riqualificazione e la rivitalizzazione urbana dei centri minori. <i>Claudio Meninno</i>	51
Apparati grafici	58
Storia di un albero che è storia. <i>Eleonora Ceschin</i>	93
Bibliografia	100
Attribuzioni testi e apparati	105
Crediti delle immagini	105
Ringraziamenti	105
Biografia degli autori	106

Attribuzioni testi e apparati.

La “via dei Gelsi”: percorso, via, metodo. Alessandro Gabbianelli; *Ri-composizione di un territorio*. Claudio Meninno; *Tra anelli e dorsali. La via dei gelsi e il re dei fiumi alpini*. Adriano Venudo; *Rapporti simbiotici tra i paesi rivieraschi e il fiume Tagliamento: percorsi ciclopedonali come architettura territoriale a scala minuta*. Luigi Di Dato; *Architettura e infrastruttura come modello per la riqualificazione e la rivitalizzazione urbana dei centri minori*. Claudio Meninno; *Apparati grafici*. Luigi Di Dato, Claudio Meninno, Adriano Venudo; *Storia di un albero che è storia*. Eleonora Ceschin.

Crediti delle immagini.

p. 20, 23, 24 - A. Venudo; p. 58 - Google maps; p. 60 - 91 - L. Di Dato, E. Ceschin, C. Meninno, A. Venudo; p. 97 - A. Venudo
p. 98, 99 - C. Meninno

Ringraziamenti.

Vari sono stati i contributi che hanno permesso di concretizzare dapprima la ricerca sulla “Via dei Gelsi” e il presente libro. Ringraziamo Alessandro Gabbianelli ed Eleonora Ceschin per l’attenzione ed il contributo scientifico, Michele Marangon, Barbara Medeot, Patrizia Cannas, Lorenzo Kratter per il supporto editoriale, i componenti della Giunta Comunale e degli uffici tecnici del Comune di Dignano (UD) per il merito di aver stimolato l’indagine sul territorio ed averla supportata nelle diverse fasi e infine gli abitanti di Carpacco per le preziose osservazioni.

Ri-composizione di un territorio.

Claudio Meninno

La ricerca sull'abitato di Carpaccio e le aree ad esso limitrofe nasce dalla volontà da parte della Pubblica Amministrazione di ripopolare questo borgo, che negli ultimi anni ha subito un progressivo spopolamento e depauperamento generalizzato sia delle risorse economiche sia del contesto urbano. In questo senso gli antefatti, l'approccio, il metodo ed i risultati progettuali, possono essere intesi come principio di generalità per la costruzione di un modello ed un metodo per situazioni analoghe presenti in molti altri luoghi simili della provincia italiana.

Il territorio rivierasco lungo la sponda sinistra del fiume Tagliamento in passato è stato caratterizzato da un'economia non particolarmente florida, basata su colture poco redditizie, un successivo fervore dato dallo sviluppo delle filande legate alla bachicoltura, particolarmente diffusa in Friuli Venezia Giulia, seguito quindi da un rapido declino legato alla diffusione delle fibre sintetiche che hanno reso antieconomico il processo di produzione locale della seta. Dopo questa fase non vi sono stati sviluppi degni di particolare nota anche se non sono mancati eventi produttivi tali da stimolare puntualmente delle economie legate alla trasformazione alimentare o alla produzione industriale di qualità. All'interno di questo quadro le polarità, costituite dalle città maggiori, hanno determinato dei flussi migratori a sfavore dei territori rivieraschi.

Questa condizione, con gli opportuni distinguo, si riscontra

in molte regioni italiane, territori che presentano bellezze paesaggistiche e importanti valenze ambientali, seguendo una varietà di caratteristiche che difficilmente altrove sarebbe possibile trovare, ma che non hanno la forza di porsi all'interno di scenari socio-economici di maggiore portata. Ne consegue un progressivo, più o meno lento, decadimento delle note caratteristiche agri-urbane, dei "territori dei borghi", peculiari della "storia del paesaggio agrario" italiano, codificate da Emilio Sereni¹ come uno dei tratti distintivi delle matrici del paesaggio italiano. Una dequalificazione che determina delle vere e proprie spoliazioni funzionali, qualitative, architettoniche e sociali.

L'analisi permette di mettere in luce un dato che risulta significativo rispetto agli accadimenti che si manifestano in questi luoghi: la percezione dello spazio pubblico e collettivo in genere avviene secondo modalità improntate al principio della velocità. Velocità di trasferimento verso i luoghi del lavoro, dello svago, dello shopping, in generale del soddisfacimento dei bisogni primari che non possono però essere più assolti a causa della mancanza di offerta in questi contesti. Velocità di percorrenza degli spazi periferici e di attraversamento dell'ambito urbano. Velocità nell'azione di utilizzo di un parcheggio per usufruire dei pochi servizi rimasti. Una velocità determinata da una distanza tra le cose e che non collima con i tempi del vivere quotidiano, costringendo le persone a comprimere il dato temporale nell'atto di spostarsi da un luogo all'altro. Una metropolitanzazio-

1. E. Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, Laterza, 1961

ne² del territorio urbanizzato verso forme d'uso più simili a quelle della città compatta che crea uno scollamento tra l'atto percettivo e gli aspetti caratteristici di un territorio da sempre votato a pratiche legate maggiormente ai ritmi della natura, a fasi e azioni cicliche anziché lineari.

Cercare di cambiare queste dinamiche è una cosa molto complessa che non può essere raggiunta solo attraverso un'azione progettuale architettonica, tranne in casi molto particolari in cui l'architettura diventa elemento e fenomeno attrattore di flussi importanti. Consapevoli di questo procedere per fasi si è attuato uno sguardo ampio sul territorio, secondo un procedimento che partendo da azioni sulla grande scala possa, gradatamente, generare delle ricadute fino alla scala locale, per innescare approcci fenomenologici dell'oggetto architettonico. Un'azione per fasi, multidisciplinare e multiscalare che offre possibilità per sviluppi futuri alla scala territoriale, a quella urbana fino a giungere alla scala architettonica.

Il principio su cui si basa l'organigramma degli interventi proposti è la concretizzazione di un programma a scala regionale relativo alle itinerari ciclabili ReCiR, finalizzato ad un duplice scopo: da un lato promuovere un turismo lento che negli ultimi anni ha manifestato una particolare vivacità per questo genere di pratiche e dall'altro stimolare, recuperando antichi stili di vita, la percorrenza del territorio da parte di chi abita questi luoghi.

L'individuazione dei percorsi in relazione alle necessità

2. G. Consonni, *La difficile arte. Fare città nell'era della metropoli*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli Editore, 2008.

delle persone e alle opportunità non ancora colte ha determinato una rete di tracciati che seguono precise gerarchie e agevolano lettura del territorio a tutte le sue scale inserendosi anche all'interno dei tessuti urbanicaratterizzati da maglie edilizie spesso minute, che mal si adattano alle esigenze dimensionali e funzionali della viabilità d'oggi.

Parallelamente si è deciso di valorizzare quanto più possibile il rapporto con il fiume, consapevoli però della pericolosità insita nella natura torrentizia dello stesso, dove gli ambiti ripariali, a rischio di esondazione continua, non consentono la creazione di veri e propri manufatti architettonici.

Si è scelto quindi di promuovere la percezione di un waterfront, che talvolta viene dimenticato, attraverso approcci puntuali, delicati nella misura in cui la loro attuazione preveda una costruzione minima, che non teme la possibilità, per nulla remota, del danneggiamento ad opera del vigore delle acque: un punto di osservazione paesaggistica, costituito da una piattaforma circolare e che sfrutta un dislivello presente su un territorio altrimenti caratterizzato da scarsi rilievi, l'appropriazione di infrastrutture idrauliche che offrono un punto di vista privilegiato sul fiume, penetrandolo profondamente e che vengono inglobate in un progetto architettonico e paesaggistico, un reticolo di strade bianche, già tracciate dall'uso comune, che vengono semplicemente ri-mappate e poi segnate con maggior vigore e che, non temendo le prevedibili piene, fanno della loro provvisorietà un dato esistenziale. In molti di questi casi sarà necessario ridisegnare i manufatti attraverso operazioni successive alle inondazioni, recuperare gli elementi precedenti e da lì ripartire con rinnovati tracciati, in un'operazione che può

ricordare i segni nel paesaggio che autori importanti della land art fecero con l'azione del cammino, dell'accumulo, etc.³

E proprio questa lentezza ci permette di “indurre nuove necessità” ai luoghi. C'è bisogno di piazze, slarghi, piccoli giardini come luoghi della sosta, occasioni per ridisegnare alcuni edifici ormai non più utilizzati ma adatti ad accogliere nuove pratiche d'uso. Ecco che l'approccio alla scala territoriale influenza la scala architettonica, quella minuta delle piccole cose che possono, nel loro insieme, costituire un accumulo di memorie e recuperare una storia che rischiava di essere dimenticata. Ma non solo, In alcuni casi questa storia può essere arricchita di nuovi elementi, all'interno di un rigenerato rapporto tra architettura e paesaggio, tra spazi della sosta e spazi della mobilità, tra fiume Tagliamento e borgo rurale di Carpacco.

Con le opportune distanze ed i relativi distinguo, viene alla mente l'opera di Plečnik a Lubiana dove l'architetto, nel tempo, crea un'archeologia della memoria capace di ridare slancio ad una città che, a livello percettivo, era stata privata delle proprie radici e del rapporto con il proprio fiume che, pur attraversandola, scorreva lontano dalla percezione delle persone. Un'operazione complessa e progressiva in grado di restituire alla città quanto era stato perso, sottratto o sem-

3. Si pensi ad esempio ai segni nel paesaggio di Richard Long, dove transitorietà e permanenza della materia trovano definizione grazie all'azione del movimento, un lento e ciclico cammino in grado di trasformare l'esistente ed essere a sua volta re-inglobato nel paesaggio con l'azione degli elementi naturali.

plicemente si era sbiadito nelle pieghe della storia.

“L’intervento di Plečnik è consistito nel riallacciare pazientemente i fili di trame lacerate, con tocchi leggeri, attraversando barriere, garantendo accessi, liberando sguardi, consapevole dello stretto legame che unisce luoghi, storia e identità”.

Questo modo di agire pone in continuità costante l’opera del comporre architettura con la pratica di costruire spazi urbani e con la modificazione dei paesaggi. Si ricongiunge quindi quella dualità di pensiero per cui l’opera compositivo-architettonica debba essere slegata da ragionamenti e pratiche a scala ampia. Una separazione teorica che Plečnik ri-compone nel proprio lavoro pratico grazie anche ad una conoscenza approfondita delle componenti e dei flussi che investono la città, frutto di un’approfondita indagine sul campo attraverso osservazione, studio e quindi progetto.

Nel solco di questa tradizione culturale di matrice mitteleuropea, si è operato lungo le rive del Tagliamento, percorrendo i luoghi, analizzando i dati, studiando la storia e raccogliendo quello che l’ambiente e le persone potevano trasmettere per poi proporre un sistema in grado di ricucire antiche pratiche con nuovi modi di vivere il territorio e, allo stesso tempo, suggerendo un insieme di interventi misurati in grado di valorizzare puntualmente i luoghi e costruire una costellazione di elementi architettonici e spazi

4. A. Ferlenga in Jože Plečnik e l’arte di ricomporre i distacchi, in A. Iorio, *Comporre architettura costruire la città. Jože Plečnik al castello di Lubiana, Padova*, Ed. Il Poligrafo, 2014. pp. 7-8.

attraverso la riqualificazione delle vie di percorrenza pedonale e ciclabile, il rifacimento delle piazze maggiori e minori, la realizzazione di nuovi punti di sosta e l'eliminazione di alcuni manufatti per lasciare spazio a luoghi nuovi.

Un insieme di interventi che pongono al centro della percezione fisica il progetto architettonico, inserito all'interno di ragionamenti più ampi dove la dualità di prospettive diviene valore per i luoghi d'indagine.

Bibliografia

G. Consonni, *La difficile arte. Fare città nell'era della metropoli*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli Editore, 2008.

A. Iorio, *Comporre architettura costruire la città. Jože Plečnik al castello di Lubiana*, Padova, Ed. Il Poligrafo, 2014.

J. Pallasmaa, *Lampi di pensiero. Fenomenologia della percezione in architettura*, Bologna, Pendragon, 2011.

S. Polano, *Lubiana. L'opera di Jože Plečnik*, Milano, Libreria Clup, 1988.